

Tra un temporale e l'altro

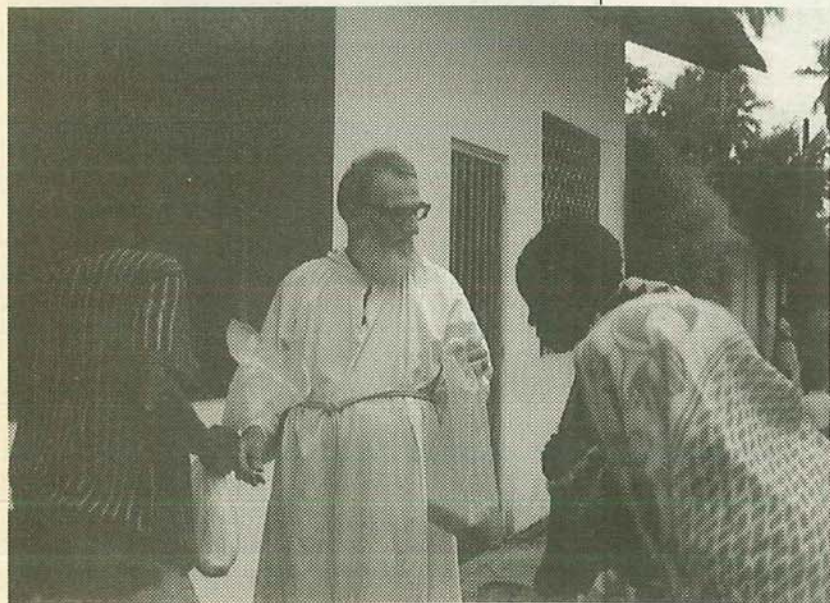
Kibiti, 13.4.1993

Carissimo fr. Ezio,

pur troppo non posso comunicare con il p. Costanzo. So che parte in giornata, so che voleva vedermi prima di partire (se non altro per salutarmi); anch'io avrei avuto tanto piacere di dargli un abbraccio prima che partisse, anche perché mi hanno detto che è piuttosto malmesso di salute. Io da oltre una settimana sono a Kibiti, un villaggio a 130 km da Dar es Salaam. Sono venuto per il servizio della settimana Santa e di Pasqua. Tornerò alla fine di questo mese. Ogni giorno vado a fare servizio in un villaggio nuovo, ma... sapessi che strade!

Siamo al tempo delle piogge. Ogni giorno burrasche di acqua, di fulmini, di inondazioni. Stasera dovrei andare a Misimbo, un villaggio sperduto nella campagna, dove c'è più acqua che terra da pestare. Speriamo di riuscire a trovare la strada e il ponte che scavalca il torrente in piena, altrimenti vado a finire in bocca ai pesci. Ieri mi sono impantanato due volte. Con l'aiuto del buon Dio mi sono salvato. Avevo con me tre suore che

Fr. Fedele Versari



pregavano disperatamente. Avessimo tardato 20 minuti, non ci saremmo più liberati, perché ci ha sorpresi un temporalaccio da portare via anche gli alberi. Ti dico questo per farti sapere quanto sia in forma e come mi diverta a riprendere l'attività missionaria.

Sto lavorando anche alla scuola. Anzi ho cominciato a costruire un'ala di 72x10 metri, a due piani, che per ora mi verrà a costare 28 milioni di shellini. Per ora non ti disturbo; ma, quando sarò con l'acqua alla gola, griderò aiuto!!!

Carissimo Ezio, stammi bene. Spero avrai passato una Pasqua bella e santa. Ti ho ricordato nella mia Messa con tanto affetto e tanta gratitudine. Che il Signore ti conservi e ti risparmi la croce del... provincialato! Salutami tutti i Confratelli di Imola, di Cesenatico (a proposito, hai passato la Pasqua con fr. Teofilo e fr. Ilario?), di tutta la Provincia. Abbi cura del carissimo Piccolino. Dìgli che gli voglio sempre bene, anche se è partito senza salutarmi! A te un carissimo abbraccio.

Fr. Fedele Versari

Lo stato delle cose di Jajura

di fr. CASSIANO CALAMELLI

Promozione umana

Da quando sono a Jajura trascorro due giorni la settimana nei villaggi a visitare le capanne dei cristiani. Vedo dove vivono, se hanno il necessario, se vi sono degli ammalati per curarli gratuitamente nelle nostre cliniche. Ho così visitato migliaia di famiglie, accompagnato dai miei preziosi catechisti.

Due giorni la settimana accompagno Carla, infermiera (Ancella dei Poveri) con la macchina, per completare la campagna di vaccinazioni. Arriviamo fino a Sadama.

Da due anni a questa parte, vengono in missione 20 poveri al giorno per giornate di lavoro:



Fr. Cassiano Calamelli

abbiamo così sistemato il compound della clinica e dei servizi igienici, il compound della scuola e relativi servizi igienici; stiamo ora ultimando il compound della missione e quello delle attività sociali. Questi poveri preferiscono essere pagati in vestiti piuttosto che con i soldi, vestiti che il Segretario manda dall'Italia. Abbiamo così distribuito 20 grosse balle di 280 kg l'una. Se pensate che ogni balla di vestiti vale almeno 2.000 birr (un birr = 500 lire), in due anni, solo in questo modo abbiamo distribuito ai poveri 40.000 birr (20 milioni di lire italiane).

Quest'anno abbiamo iniziato, negli ambienti della vecchia scuola, un fidèl (scuola che precede l'alfabetizzazione) che raccoglie 360 bambini. Il fidèl è apprezzato sia dai genitori che dai bambini; infatti aumentano sempre di numero. La missione paga i tre insegnanti e accoglie gratuitamente i bambini.

Un'Ancella dei Poveri insegna due volte la settimana taglio e cucito a 40 ragazze del villaggio. Altre attività saranno iniziate appena i locali della ex scuola verranno risanati dal devastante passaggio della dittatura marxista.

Lo scorso anno sono stati spesi dalla missione 15.000 birr per riparare la strada Hosanna-Ghimbicciò; inoltre abbiamo riparato alcuni guasti all'acquedotto di 5.400 metri, costruito da fr. Maurizio nel 1985 a favore di tutto il villaggio.

Ministero pastorale

La Waredà di Ghimbicciò, dove si trova la parrocchia di Jajura, vive un momento difficile, perché la popolazione ritorna ai propri villaggi, dopo la forzata villaggizzazione, alla quale era stata costretta dal governo di Menghistu: villaggiz-

*Fr. Cassiano
ci
racconta
il suo
servizio
socio-
umanitario
e
religioso
alla
comunità
di
Jajura*

zazione obbligata con promesse di una nuova capanna, di nuove terre. Le promesse presto sono andate deluse, con l'aggravante di nuove spese e tanta fatica da aggiungere a quella del lavoro «forzato» nei campi del governo.

L'evangelizzazione segue gli schemi consueti, a cui si aggiunge un incontro bimestrale dei catechisti con il diacono Wolde Jesus di Sadama, per una più intensa catechesi ad ogni categoria di persone: uomini, donne, bambini, catecumeni, gruppi vari.

La vasta e numerosa parrocchia (5373 battezzati e 4500 catecumeni), che comprende 52 villaggi, è stata divisa in 6 zone. Ogni mese, in queste 6 zone, oltre alla visita settimanale dei catechisti, organizzo un meeting per tutti i cristiani.

Inoltre vi sono corsi di ritiri spirituali, divisi per categorie di persone ogni mese, una più accentuata evangelizzazione dei gruppi giovanili e la visita del missionario in ogni famiglia, visita molto apprezzata dalla popolazione.

Per procedere con continuità in questi programmi pastorali, occorre ristrutturare alcuni ambienti della parrocchia. In particolare occorre: ristrutturare la vecchia scuola, requisita dal Kebelè e ora restituita alla missione per attività sociali. Questa vecchia scuola dovrebbe essere adattata per attività sociali, quali una scuola di taglio e cucito per le ragazze, una scuola di pre-alfabetizzazione per i bambini ed anche un asilo. Il lavoro consiste, praticamente, in questo:

- abbattere dei divisori per ingrandire le aule;
- posare il pavimento di basole;
- arredare le aule con panche e tavole;
- imbiancare.

Occorre anche costruire i servizi igienici e un sar biet (casa di paglia) come cucina per i bambini dell'asilo e per i giovani che partecipano ai ritiri.

Il parroco di Faenza, fr. Cristoforo Giorgi, ha già anticipato le spese con grande generosità, e perciò lo ringrazio di cuore, anche a nome della comunità cristiana di Jajura.

Cappella di Ghimbicciò

Ho iniziato un servizio religioso regolare agli studenti cattolici di Ghimbicciò (capoluogo della zona): gli studenti, provenienti soprattutto da Timbaro, Wagabettà e Jajura, sono stati oltre un centinaio.

Si raccolgono nella capanna di un cattolico: quelli che riescono, si siedono dentro la capanna su una stuoia, gli altri seguono dal di fuori, guardando attraverso la finestra. Data la situazione precaria della capanna, abbiamo pensato di costruire una piccola cappella con la copertura in corcorò (lamiera ondulata), essendo nel capoluogo.

Altre cappelle con la copertura in sar biet dovremo costruirle nei villaggi che ne sono sprovvisti, e sono ancora tanti, purtroppo.